

### IL SOMMARIO

- **In primo piano**  
Benvenuto anno nuovo!
- **Sapori e suggestioni**  
Albero di Natale o Presepe?
- **Questioni di stile**  
Prepararsi ad ospitare
- **Storia, tradizioni, curiosità**  
Ospitalità cristiana
- **LE MUSE**  
Natali
- **Una ricetta per ... Natale**
- **Vita dell'Accademia**

### Gli eventi programmati dall'Accademia per l'inizio del 2005

Sono ben due gli eventi culturali dell'Accademia in programma già nei primi mesi del 2005. Si tratta di una **Conversazione sulla memoria**, in occasione della presentazione de **Il Suono del Gong**, il nuovo romanzo di *Gianni Andrei*, con la Prefazione del filosofo **Lucio Saviani** (terzo libro della Collana **LE MUSE** – Edizioni del Desco d'Oro) e di una **Tavola Rotonda ecumenica su Occidente ed Oriente Cristiano** (titolo da definire), che avrà luogo nella Abbazia benedettina di Santa Scolastica in Subiaco, con la partecipazione di eccellentissimi presuli e di eminenti studiosi. Nel mese di marzo, poi, avrà luogo la prima giornata culturale dell'anno, con un esclusivo itinerario in una singolarissima località!

### In primo piano

### BENVENUTO ANNO NUOVO!

Il tintinnio della campana, come da tradizione, ha scandito nel tardo pomeriggio di sabato 11 dicembre l'apertura del nuovo anno accademico: il settimo. Dopo il caloroso discorso di benvenuto del Presidente Gianni Andrei, tre insigni studiosi hanno intrattenuto gli ospiti su "Il Futurismo e il gusto della contestazione". Il professor Marco Gallo, docente di Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea alla LUMSA ha ripercorso le caratteristiche dell'arte futurista, pregna di vitalità ed ottimismo, lontana da un concetto di arte confinata nei musei, elitaria e decadente, esplorando le sue implicazioni storico-culturali. La figura del clown, è stato il leit motiv della professoressa Maria Vittoria Vittori, docente e autrice del volume "Il clown futurista. Storie di circo, avanguardia e caffè chantant". Nel circo, *là dove si respira odore di segatura, dove l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità, il coraggio, l'audacia, la ribellione* sono caratteristiche essenziali di un artista: il clown, una miscela tra umorismo anglosassone e commedia dell'arte, ma anche sintesi di pena e coraggio, di sfide e sconfitte, di pianti e risate, di innovazione e tradizione. Infine il professor Marco Testi, docente universitario e saggista, ha rispolverato uno scrittore estroso e sarcastico, Luciano Folgore, che nel romanzo "La Trappola colorata", parodia del romanzo poliziesco, tra rottura e rinnovamento, conserva la parte gioiosa del Futurismo e la immette in un tessuto narrativo di tipo tradizionale. Suoni particolari e parole in libertà: l'esaltazione della modernità e l'impeto irruento del fare artistico sono emersi da alcuni brani di autori futuristi letti in modo magistrale e coinvolgente dalla professoressa Rina Giacobbe che ha, come sempre, incantato il pubblico. "L'Accademia prosegue il suo cammino incessante consolidando e diffondendo sempre più – ha ribadito il presidente Andrei – la cultura dell'amicizia, favorendo i rapporti umani e la formazione dal punto di vista etico-morale, culturale, storico e artistico tramite incontri basati su dialoghi e confronti tesi ad un arricchimento reciproco". Il Gran Cancelliere Sandro Mammi, dopo aver letto le motivazioni del Nobile Consiglio Direttivo, ha nominato gli *Accademici Benemeriti* "per l'impegno mostrato nella concretizzazione di iniziative ed attività rilevanti per l'Accademia" Roberto Adduci, Carmela De Gregorio e Girolamo Vaccarello, e *Accademici* "per i particolari talenti e considerando la costanza con la quale perseguono le finalità accademiche" Emilio Annunziata, Antonio Battisti, Maria Antonietta Coccianari de' Fornari, Simonetta Dominici, Mauro Favetta e Lucia Paladini ai quali le vice presidenti, Silvana Flauto e Rina Giacobbe, hanno consegnato i relativi diplomi. Un'atmosfera da grand soirée ha coinvolto Accademici ed Aderenti nelle suggestive sale dell'Hotel Torre S. Angelo. Tra gli ospiti l'ambasciatore di Serbia e Montenegro presso la Santa Sede, S.E. il professor Darko Tanasković e la gentile e cordiale signora, S.E. Rev.ma dom Mauro Meacci, Abate Ordinario di Subiaco, il filosofo Lucio Saviani e la bellissima moglie Ruženka, l'assessore alla Cultura e l'assessore all'Urbanistica del Comune di Tivoli, Piero Ambrosi assessore alle Politiche delle Infrastrutture e Viabilità alla Provincia di Roma, il consigliere provinciale Andrea Napoleoni, il capo redattore di RAI-TG2 dottor Ulderico Piernoli, la pittrice Anne Donnelly e, con grande gioia degli accademici ed aderenti, il giornalista e scrittore Franco Piccinelli finalmente presente, dopo un periodo particolarmente difficile. E l'elenco potrebbe continuare.

Paola Mosti

# Sapori e suggestioni

## Albero di Natale o Presepe?

di Carlo Sanzolini

La domanda, naturalmente, è stata già posta, ed i risultati percentualizzati ed analizzati sulle italiane testate d'informazione e pettegolezzi vari. La televisione non è da meno: "sociopresepisti/alberasti" ci hanno detto praticamente tutto sulla questione. Qualcuno è giunto a tracciare il profilo psicologico degli appassionati della Natività e di quelli dell'abete sempreverde: tranquilli e conservatori i primi, dinamici e progressisti i secondi. Che dire ... , non ho, a questo punto, alcuna velleità di commenti illuminati, ne vorrei aggiungere il banale allo scontato. Piuttosto voglio rintracciare il senso e l'emozione del presepe che mia madre faceva per noi tre figli, e continua a fare per i nipoti. Ecco che mi sono schierato: presepista convinto. Perché? Vediamo se riesco a spiegarlo. Nella diatriba in oggetto mia madre si regolava salomonicamente: albero e presepe. L'uno al posto d'onore, nel salotto buono, l'altro invece messo su in parti della casa non proprio di transito, quasi defilato: nella mia cameretta, dentro il caminetto (spento), ultimamente nel sottoscala che conduce al tinello. Ma non si cada in errore! Lui, il presepe, stava lì ad attendere gli ignari visitatori giunti a casa mia per i consueti auguri natalizi, preparandosi ad un vero e proprio *comp de théâtre*, acchittato di tutto punto con luci, neve, personaggi e muschio fresco, quasi consapevole del suo fascino senza tempo. E la gioia di noi bambini, quando quelli dopo essersi sperticati in complimenti per l'albero (unica presenza natalizia visibile in salotto), venivano condotti a viva forza giù nel sottoscala per gustare il "pezzo forte"! "C'è anche il presepe?" chiedeva il malcapitato di turno che io stratonavo per la giacca ansioso di mostrargli il "capolavoro". "Sì, sai com'è", rispondeva mamma con falsa modestia, "la tradizione ... , e poi ci ho messo davvero poco tempo!". Beh, è giunto il momento di ristabilire la verità: poco tempo significava almeno tre giorni di pranzi e cene a panini; perché finire il presepe era prioritario su tutto. Anche sulle naturali esigenze alimentari dei nostri stomaci. Dunque mamma, a pubblico schierato, chiedeva a me o alle mie sorelle di accendere le luci poste sotto il supporto dell' "opera d'arte". Al *fiat lux*, gli ooh e gli aaah dei presenti ripagavano ampiamente tutti noi degli sforzi profusi. Perché il nostro presepe era davvero bello, speciale soprattutto per la capanna della Natività, fatta di ciocchetti di legna da camino e zolle di muschio innestate di farina. La Sacra Famiglia all'interno sembrava comoda e a suo agio, ed io pensavo che non poteva che essere così; altro che grotte di cartapesta! Oggi, a distanza di anni, credo di

cogliere anche un altro significato in quel presepe così elaborato, faticato, ingegnoso e un po' nascosto: l'idea che forse le cose davvero belle, belle perché fatte con il cuore, belle perché fatte per qualcuno che si ama, non hanno bisogno delle luci della ribalta. Quel presepe, in fin dei conti, era solo per noi tre figli, era un fatto privato, era l'amore di mia madre, il suo regalo più bello per noi, il suo personalissimo *Buon Natale*.

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

*Il Nobile Consiglio Direttivo ha deliberato di lasciare immutate, anche per l'A.A. 2004-05, le quote di adesione all'Accademia, e cioè:*

**€ 35,00 per le coppie - € 20,00 per single**

*La quota dà diritto a ricevere il dono-ricordo dell'A.A. "numerato", realizzato da un maestro artigiano, in ottone lavorato a mano, tutti i numeri del periodico Il Buon Gusto, e ad ottenere sconti per partecipare alle Giornate culturali e per acquisti nei negozi convenzionati. Per il versamento e per avere il "bollino 2005" per la tessera, si potrà contattare il professor Sandro Mammi (0774 / 333230).*

☆☆☆☆☆☆☆☆☆☆

## Questioni di stile

### Prepararsi ad ospitare

di Silvana Flauto

Arrivano i giorni di festa, e capita di invitare a pranzo o a cena amici e persone di riguardo. Tutto viene programmato, allora, nei minimi particolari, la casa in ordine, la tavola ben apparecchiata e decorata, il menù perfettamente progettato e preparato. Che fatica! Ma poi bisogna prepararsi a ricevere degnamente gli ospiti, con il sorriso sulle labbra, in modo che l'atmosfera sia davvero lieta e gradevole. Dal viso della padrona di casa, dalle sue parole, non dovrà mai trasparire il benché minimo segno di preoccupazione. Il suo vestito sarà semplice ed elegante, il trucco molto leggero e adeguato al grado di stanchezza. Un make-up eccessivamente accentuato su un volto segnato dalla fatica può divenire una maschera inquietante. La regola principale è quindi la discrezione e la sobrietà. Niente sfoggio di gioielli, quindi! Se avete invitato delle persone per stare serenamente in compagnia tutto deve essere orientato al loro benessere e non alle vostre recondite ambizioni personali. Il successo mondano vi arriverà, statene certe, con il raggiungimento di questo obiettivo. E, infine, ricordate di non attardarsi davanti allo specchio o ai fornelli quando arrivano gli ospiti. A riceverli dovrete esserci proprio voi, anche se in compagnia di vostro marito. Entrambi sereni e sorridenti!

# Storia, tradizioni, curiosità

## OSPITALITA' CRISTIANA

di Maria Luisa Angrisani (\*)

Fin dalle origini del Cristianesimo tutte le Chiese adottarono e spinsero fino alle sue conseguenze estreme l'esercizio dell'ospitalità, tradizionale nelle Comunità Giudaiche della Diaspora, nell'ambito della civiltà nomade del Vicino Oriente, e nel mondo marittimo del mediterraneo. Essa comportava gravi oneri per le comunità e in modo particolare per quelle dei grandi centri commerciali e della città di transito. Malgrado la lentezza dei trasporti, le fatiche e i pericoli di ogni specie che minacciavano i viaggiatori, nell'antichità si viaggiava molto, per terra e per mare, anche perché si era favoriti dalla *pax romana*. La struttura rudimentale dei servizi alberghieri spingeva i viaggiatori a ricorrere, se possibile, ad alloggi privati, presso affittacamere più o meno sconosciuti, verso i quali si rimaneva obbligati al proprio ritorno. Questo sistema, largamente diffuso nel mondo greco e ebraico, e in particolare nelle zone commerciali, fu trasformato dalle Chiese in una vera istituzione. Un cristiano che viaggiava era sicuro di essere accolto fraternamente da tutte le comunità che egli avrebbe incontrato lungo il suo itinerario, purché provvisto delle lettere di presentazione (*litterae communicatoriae*), debitamente firmate dal proprio Vescovo, e che egli doveva presentare ai fratelli. Ci sono pervenuti molti esemplari di queste lettere, attestanti il carattere tradizionale dell'ospitalità. Benché esercitata nell'ambito della comunità locale, essa ebbe una dimensione universale, che incarnava l'unità stessa della Chiesa e, come sottolinea Tertulliano (*de praescriptione haereticorum* XX 8), la comunione dei cristiani in una stessa fede. Il dovere dell'ospitalità valeva per tutta la comunità, per i laici come per i chierici. I numerosi testi paleocristiani, che trattano del problema dell'ospitalità, provano l'importanza di questa istituzione nella vita delle chiese locali (*Didachè* 11-12; *Giustino, I Apologia* 67; *Tertulliano, Apologia* 39; *Didascalìa* 29-30). Non è difficile intuire come questa generosità delle Chiese fosse qualche volta sollecitata abusivamente da certi fratelli indiscreti: la *Didachè* cerca di rimediare a questo male; Luciano di Samosata deride l'ingenuità dei cristiani, che accolgono ogni primo arrivato. All'alba del IV secolo, il concilio di Elvira si vide costretto ad assumere un atteggiamento duro, per impedire che cristiani girovaghi ingannassero i semplici esibendo lettere di comunione false, e vantandosi del titolo di confessori; nel 394 il concilio di Nimes mise in guardia contro i falsi chierici orientali, che si facevano mantenere dalle Chiese della Gallia. Questi abusi, sempre possibili, non scoraggiarono però la carità cristiana, convinta di incarnare il comanda-

mento del Signore Gesù (*Matteo* 10-11ss; *Marco* VI 8-13; *Luca* IX 2-6; X 4-16) e attenta a imitare gli esempi della Scrittura (Abramo, Lot, Rahab, Zaccheo, Simone, Marta e Maria), e in modo particolare quello di Gesù stesso durante la cena (*Giovanni* 13). La tradizione dell'ospitalità continuò durante tutta l'epoca costantiniana, con la creazione di appropriati edifici, destinati ai viaggiatori di passaggio; e avrà, poi, un posto privilegiato nella vita monastica.

(\*) Docente all'Università degli Studi "La Sapienza" in Roma

✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \*

## LE MUSE

### NATALI

In casa il calore come un incanto  
tra le silenziose stanze si diffonde.  
Fuori quasi di neve un manto  
vuol formarsi sulla via e su le fronde.

Come ogni anno, di Natal le stelle  
sotto gli abeti in casa faranno capolino  
ed allora risplenderan sì belle  
le colorate strenne in sul mattino.

Già del disfar della carta odo il fragore  
e dei bimbi le concitate voci  
che materializzano nell'aria lo stupore  
e per terra pagliuzze caramelle e noci.

In lontananza s'odon le campane,  
dei bimbi per strada le gioiose grida,  
e noi nelle calducce vestaglie si rimane  
compiaciuti che ciascun si rida.

Un velo nell'aere si diffonde piano  
a ricordar i non piu' fatti regali  
e vorremmo condurre con la mano  
color che verso noi sbatton le ali.

Una lacrima, in gola un nodo,  
poi la ricerca di un perduto viso  
un istante solo per riscoprirne il modo,  
lo vedo, e' la', spiegato in un sorriso.

Il velo nella stanza allor si sforma  
ed i vetri appannati lo conferman poi,  
i raggi del sole prendon sorridente forma  
ed arriva finalmente Natale anche per noi.

*Girolamo Vaccarello*

✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \* ✦ \*

## Una ricetta per ... Natale

di Patrizia Recchia

### LA "CUPETA" (IL TORRONE)

Ogni anno, all'appropinquarsi del Natale, nella mia famiglia (di origine pugliese) il rito si ripete: mio padre rievoca con profonda emozione le attese dei ragazzi nelle famiglie il cui desco, solo in occasione delle festività, si arricchiva di sapori nuovi e ci porge in dono straordinario i temi della famiglia e del sacrificio, del ricordo e del dolore. Egli ripropone colori, atmosfera, suoni e filastrocche ricamati coi saldi fili della memoria. Più che mai, in questo periodo, sento quanto sia ancora legato alle cose della sua terra di origine da una struggente nostalgia. Ogni anno la mia tavola si arricchisce di un dolce che, nella sua semplicità, diviene per tutti noi simbolo di recupero e conservazione delle nostre radici. Ve ne faccio dono.

#### Ingredienti:

- 400 grammi di zucchero
- 400 grammi di mandorle pulite.

#### Esecuzione:

- Nel forno a 150°C fare abbrustolire le mandorle per 15-20 minuti girandole spesso.
- A cottura ultimata tritarle grossolanamente
- In un tegame sciogliere lo zucchero a fuoco molto lento.
- Quando lo zucchero è completamente sciolto, togliere il tegame dal fuoco, aggiungere le mandorle e girare velocemente l'impasto.
- Riversare il tutto su di una lastra di marmo o materiale equivalente (non legno) dopo averla unta con un filo d'olio.
- Dopo aver steso l'impasto (alto circa un centimetro), tagliarlo a caldo a strisce larghe circa tre centimetri, suddividendole poi in tocchetti.

Buon appetito!

✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

### Il Buon Gusto

Periodico dell'Accademia del Desco d'Oro

Anno IV – n. 15 (dicembre 2004)

Direttore Editoriale: Gianni Andrei  
Comitato di Redazione: Gabriella Carnevali, Silvana Flauto,  
Rina Giacobbe, Sandro Mammi

📖 Finito di stampare in proprio il 15.12.2004

Accademia del Desco d'Oro

Via S. Bernardino da Siena, 2 – 00019 Tivoli (RM)

☎ 0774/331814 o 333230 - e-mail: andreigax@libero.it  
www.accademiadeldescodoro.it - www.ilbuongusto.org

## Vita dell'Accademia

- L'ormai tradizionale augurio dell'Accademia per il genetliaco di S.E. dom **Mauro Meacci**, Abate Ordinario di Subiaco e nostro Accademico d'Onore, quest'anno ha avuto un esclusivo prologo nella S. Messa di Ognissanti nella Cattedrale monastica di S. Scolastica. La solenne liturgia è stata infatti animata dal *Coro Città di Subiaco*, che ha ottimamente eseguito brani dalla *II<sup>a</sup> Messa Pontificale di Lorenzo Perosi*. Successivamente il Padre Abate ha accordato ai membri della Presidenza una lunga cordialissima udienza privata, durante la quale sono state individuate alcune iniziative culturali che l'Accademia prossimamente curerà nei monasteri benedettini.
- Lusinghiera e davvero intensa l'attività del **Laboratorio medievale del Centro di Pratica Musicale**, diretto dal *m<sup>o</sup> Gianfranco Russo*, una ensemble di strumenti antichi e coro, che opera anche in attività didattiche e di ricerca. Nel coro spicca la voce dell' *acc. dott.ssa Maria Luisa Angrisani*, docente all'Università "La Sapienza". Numerosi i concerti tenuti, da Castel S. Angelo a Roma alla Basilica di San Marco, all'Abbazia di Farfa e, nell'ultimo trimestre 2004, al 5° Premio Arte "M. Sebellico" di Vicovaro ed a S. Cecilia in Roma.
- Domenica 5 dicembre, presso l'Hotel Ristorante "Il Maniero" di Villa Adriana, il **Lions Club Tivoli d'Este** ha organizzato la serata a scopo benefico dal titolo "*Il Vino – storia, curiosità, gastronomia, musica ed esposizione*". Vi hanno partecipato i membri della Presidenza e numerosi aderenti all'Accademia, amabilmente accolti dalla Presidente del Club *professoressa Carmen Lanni*.
- La solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, nel 150° anniversario della proclamazione dogmatica da parte di Pio IX, è stata celebrata dal Padre Abate dom **Mauro Meacci** con particolare intensità mistica e spirituale nel monastero di S. Scolastica a Subiaco, per l'occasione aperto ai fedeli nell'intimità dei luoghi claustrali. La Presidenza dell'Accademia ha qui partecipato, con tangibile commozione, ai canti della tradizionale **Serenata a Maria** ed all'Incoronazione della statua della Vergine, posta sulla scalinata della clausura, con una preziosa corona aurea, donata dai fedeli.

✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦ ✦

Lasciamoci riscaldare dalla Luce che viene! E che la pace, la serenità e la gioia prevalgano sulle liti, sulle preoccupazioni, sulla tristezza. *Buon Natale!!*